

Con Karl Böhm se ne va un grande direttore d'orchestra

Una vita per Mozart

Interprete rigoroso del compositore salisburghese, ha legato il suo destino di musicista anche a Wagner e a Strauss - Ultimamente s'era dedicato soprattutto al Festival della città austriaca - La sua fine segna un po' la scomparsa di un mondo

SALISBURGO — Il direttore d'orchestra austriaco Karl Böhm è morto ieri verso la mezzanotte nella sua casa di Salisburgo. Accanto aveva il figlio Karlheinz, attore e la moglie Theo che ha 54 anni. Böhm era in coma da martedì, in conseguenza del colpo apoplettico subito a marzo scorso e della crisi cardiaca sopravvenuta recentemente. La morte lo ha colto durante lo svolgimento del Festival di Salisburgo, di cui era ormai da tempo uno dei nomi tutelari insieme con Karajan, e dove aveva dato vita ad interpretazioni memorabili, fino all'«Arianna a Naxos» degli scorsi anni, che nel 1981 non ha potuto riprendere.

Karl Böhm era nato a Gratz nel 1894 (il 28 agosto prossimo avrebbe compiuto ottantasette anni), da un avvocato e una pianista, si era laureato in legge, aveva compiuto gli studi musicali a Vienna e aveva debuttato nel 1917 a Gratz. Nel 1921 era stato chiamato da Bruno Walter come col-



Il direttore d'orchestra austriaco Karl Böhm



Tenace e geniale, vero erede dell'800 tedesco

Così vogliono ricordarlo Carlo Maria Badini, Gioacchino Lanza Tomasi e Massimo Pradella

La scomparsa di Karl Böhm è un grave lutto per tutta la cultura musicale e, in particolare, per noi della Scala avendo avuto sempre con questo grande Maestro, cordiali rapporti che avrebbero dovuto anche recentemente rinsaldarsi con la sua presenza alla direzione della London Symphony Orchestra nel giugno scorso. Il male che gli allora impedì la sua presenza nel nostro teatro purtroppo ora lo ha sottratto per sempre a noi e alla musica. Lo ricordiamo oggi, nel giorno della sua morte, e lo ricorderemo sempre come uno dei più grandi interpreti della musica in ogni tempo.

GIOACCHINO LANZA TOMASI — Il Böhm rappresentava un'epoca musicale, un'epoca di un grande direttore d'orchestra, di un ambiente di lavoro che era un ambiente di lavoro. Un'operazione, potrei definirlo: un grande Maestro strattone legato all'ultima grande tradizione tedesca, quella del tardo Ottocento, per intenderci. Della scuola di Toscanini, quella che ha poi proliferato in America, non aveva nulla, così come le sue esecuzioni sembravano non tener presente la moda, la convenzione moderna che esalta prima di tutto la sonorità e la luminosità di una partitura.

MASSIMO PRADELLA — Il suo ultimo incontro con Karl Böhm risale a qualche anno fa, quando fu invitato a dirigere Bruckner. Dovette, in quell'occasione, ritardare di un paio di giorni il suo arrivo, così mi pregò di preparargli l'orchestra. Quella volta ebbi modo di scoprire il tratto fondamentale della sua tecnica di lavoro che, credo, sia anche riportabile a tutta la sua esperienza umana in genere. Il suo primo rapporto con l'orchestra fu molto duro, voleva ottenere tutto e subito, dagli orchestrali. Lì per lì, questo modo di fare mi pareva anche «astidioso». Poi, al momento dell'esecuzione, Böhm iniziò a mollare la tensione, ridusse la sua ferrea disciplina e lasciò un'estrema libertà all'orchestra. Questo era il suo modo di fare: esasperare prima ogni situazione, con un eccesso di pignoleria e disciplina, appunto, poi concedere il massimo dello spazio alla creazione, anche la più nascosta. Anche la sua vita ha seguito questo ritmo: all'inizio i grandi Maestri del passato lo chiamavano «il professorino», proprio per questa sua tendenza all'esagerazione tecnica, oggi invece, ricordiamo un grande esecutore; un musicista assolutamente completo. Credo sarà molto difficile incontrare un'altra personalità dalle doti così eccezionali.

Paolo Petazzi

NELLE FOTO IN ALTO: Due immagini di Karl Böhm. Quella a destra lo ritrae mentre dirige, giovane, un concerto a Vienna.

È in Italia Atterrato Ray Charles Però che fatica!

Difficoltà per gli scioperi USA - Stasera sarà a Milano



Dal nostro corrispondente SANREMO — Il grande Ray Charles è da qualche giorno in Italia per una lunga tournée che comprende diciannove spettacoli. Ha iniziato a Sanremo, ieri era in Valtellina, al teatro tenda di Bormio, in questa città sarà in piazza del Duomo a Milano, canterà poi anche a Modena e San Benedetto del Tronto (e, forse, a Roma). Si tratta di un ritorno dopo tre anni di assenza, in quanto l'ultimo suo giro nel nostro paese porta la data del 1978. All'inizio dell'estate era stato la vedetta di due serate a Montecarlo e la sua presenza nel Principato aveva fatto accorrere oltre frontiera un bel numero di appassionati.

Il suo ritorno in Italia è stato, dal punto di vista del viaggio, alquanto movimentato, tanto che non è giunto in tempo per il gala allestito per la serata di mercoledì scorso al Roof Garden del Casinò municipale di Sanremo. La città dei fiori aveva puntato tutto su questo spettacolo, ne aveva fatto il clou della stagione estiva-balneare, ma lo sciopero dei controllori di volo USA ha mandato tutto a monte. Ray Charles ha dovuto volare a lungo nei cieli degli Stati Uniti d'America prima di giungere a Washington e potersi imbarcare su di un aereo diretto a Londra da dove ha poi raggiunto Nizza, sulla Costa Azzurra. Ma ormai era già il giorno dopo, eravamo a giovedì pomeriggio. Si è rimediato impegnandolo in due spettacoli nella stessa serata: uno al Cinema Teatro Ariston ed un altro al Roof Garden della casa da gioco.

Il cantante ha dovuto così rimpicciolisire le esibizioni, interpretare 25 canzoni e bisare il suo cavallo di battaglia Georgia on my mind. Viera anche l'impegno per una ripresa televisiva che ha avuto luogo al Roof. Affaticato, ma disponibile a scendere in campo per pochi minuti — alcune parole con i giornalisti.

La Roof Garden ha mancato così la più importante serata della stagione ed è toccato all'orchestra di Sergio Nanni intrattenere il pubblico accorso per ascoltare Ray Charles. Si è rimediato, per quanto è stato possibile, con il recital della sera successiva. Ma per i due spettacoli unificati al cantante pianista il Casinò di Sanremo ha versato 25 milioni di lire ed altrettanti all'organizzatore Angelo Esposito per l'Ariston. Partito Ray Charles, la città dei fiori offrirà ai suoi ospiti un'altra serata, quella di venerdì prossimo, con due spettacoli: al Roof Garden «gala» con Amanda Lear e allo stadio comunale concerto di Lucio Dalla. Sono i fuochi d'artificio dell'agosto sanremese, poi anche il tipo di manifestazione si modificherà. Dal 2 al 5 settembre si svolgerà l'ottava rassegna della canzone d'autore organizzata dal club intitolato a Luigi Tenco e dal 9 al 22 si passerà alla lirica con la produzione di Legnano, Madame Butterfly, Il barbiere di Siviglia.

Giancarlo Lora

NELLA FOTO IN ALTO: Ray Charles impegnato in una serata al Roof Garden di Sanremo. Sotto: il cantante è stato accolto al Roof Garden di Sanremo. In basso: il cantante è stato accolto al Roof Garden di Sanremo. In basso: il cantante è stato accolto al Roof Garden di Sanremo.

Primo positivo epilogo per la vertenza dei lavoratori dell'ente veneziano

Aggiustato l'orologio della Biennale

Il problema della nuova organizzazione del lavoro rinviato alla conclusione della Mostra del cinema

Dalla nostra redazione VENEZIA — Via libera alla Mostra del Cinema. La vertenza tra il personale dell'ente e la dirigenza, si è definitivamente appianata con soddisfazione di ambedue le parti. Il 2 settembre, a vele spiegate, il bianco palazzo del Lido illuminerà i suoi schermi e darà vita alla rassegna. «Saremo puntuali» — dice il personale — raddoppiamo i ritmi per arrivare in perfetto orario, all'appuntamento, sia per quanto la rassegna rappresenta per la città, sia per il nostro attaccamento alla manifestazione, sia per la stima che nutriamo verso Carlo Lizzani». Malgrado ciò, il responsabile del settore cinema della Biennale non nasconde alcune preoccupazioni: «Eravamo già partiti in

ritardo, non dimentichiamolo, vediamoci di supplire con l'entusiasmo. L'esito positivo della vicenda che aveva portato al blocco degli straordinari e rischiava di compromettere in modo definitivo la rassegna, sembra aver dato «la carica» a tutti. Solo adesso, Sisto Della Palma, segretario generale dell'Ente, può finalmente respirare, senza però nascondere i passati timori. Ha condotto lui la vertenza, discutendo con i rappresentanti della grande Madre, il personale riunito in assemblea, in sostituzione del presidente della Biennale Giuseppe Galasso. «Il filo era vicino a rompersi — ammette — le sorti della mostra erano legate alla giornata di ieri. Temevamo saltasse tutto, facendo arretrare

l'attività e mettendo in crisi l'immagine della mostra in un momento di grave competitività internazionale. Il segretario generale dell'Ente, comunque, è il primo a riconoscere in pieno il senso di responsabilità del personale. «La vicenda servirà — dice — a far capire al consiglio direttivo l'esigenza di una maggiore organizzazione e, soprattutto, la necessità di una maggiore tempestività nelle decisioni sui programmi della rassegna». Da parte del personale, l'altro, non si nasconde la soddisfazione per il sostanziale riconoscimento delle proposte avanzate: che fine ha fatto l'orologio marcato? Si ricorderà che tutta la vertenza era scoppata per via di un ordine

di servizio che istituiva l'applicazione di un orologio per il controllo meccanico dell'orario di lavoro. Il personale aveva ribadito la disponibilità a segnare entrate e uscite, però s'era impegnato dinanzi a questo unico ordine di servizio, emanato senza alcuna consultazione — quindi contro le disposizioni contrattuali — mentre la direzione continuava a lasciare senza risposta altri scottanti problemi organizzativi di qualificazione del personale e di aggiornamento del lavoro. «Non si può mettere un orologio marcato — dicevano i lavoratori — quando i ritardi gestionali dell'ente costringono poi il personale a ritardi sconvolanti in prossimità delle manifestazioni. Di «orologi» se ne riparlerà a

ottobre, per ora quello attivato in questi giorni rimarrà attivo, in «via sperimentale», pur avendo la direzione dell'ente ritirato l'ordine di servizio per una verifica informale degli orari. Questa prova, comunque, sarà utile, dopo la chiusura del festival cinematografico, quando si dovrà discutere fino in fondo di riorganizzazione del lavoro. «La vertenza non è chiusa — ribadiscono i lavoratori — ma solo rinviata per consentire alla mostra del cinema di partire regolarmente. Poi faremo conti e si arriverà a una conclusione definitiva. Allora, probabilmente, questo orologio sarà un giusto simbolo del nuovo, necessario, riassetto interno». Luciana Anzalone

Debutta con Lauzi il nuovo varietà TV

Febbre del sabato col grande Falco

Luis Falco è la grande attrazione del nuovo varietà televisivo Fotofinish, che esordisce stasera alle 20,40 sulla Rete 1. I balletti del geniale coreografo italo-americano autore, tra l'altro, delle coreografie del film Saranno famosi) sono frutto com'è noto di una contaminazione fra il classico e il moderno e — caratteristico originale — con «narrativi».

Ciò mirano a raccontare un episodio, a comunicare un'impresione o a dipingere un sentimento. Bene, se Falco costerà la colonna portante per le sei puntate, a cambiare saranno invece le vedettes canore (da Bruno Lauzi a Loredana Berté) delle quali vengono imposti dei veri ritratti. Paolo Gazzarra è il regista, Giancarlo Del Re e Carla Vi-

CINEMAPRIME

Aiuto aiuto, il coccodrillo!

ALLIGATOR — Regia Louis Teague. Soggetto John Sayles e Frank Ray. Sceneggiatura John Sayles. Interpreti Robert Forster, Robin Riker, Michael Gazzo, Dean Jagger, Jack Carter, Perry Lang - Stati Uniti - Horror - 1981. C'è un'industria che sperimenta ormoni su animali destinati all'alimentazione dell'uomo e poi getta illegalmente nelle fogne le carcasse delle povere bestie. C'è un coccodrillo che dopo aver trascorso nell'infanzia un breve periodo tranquillo, grazie alle cure di una strana bambina, si ritrova da un momento all'altro scaricato nel cesso, un giorno che il papà di Marisa è irritato. Tanto basta, dodici anni dopo, a sca-

tenare il terrore nella cittadina del Missouri che è il teatro di Alligator, il film horror-avventuroso di Louis Teague che costituisce l'ormai classico appuntamento di Ferragosto. Si rivela insomma il panico dilagante partendo dalle viscere della terra. Ma Alligator, che forse trae materia da quella cronaca di circa un anno fa che registrava la presenza di alligatori e piccoli coccodrilli nella rete fognaria di New York, non insiste più di tanto sul brivido uterino e sul fantasma della madre. Infatti c'è l'animale che, una volta distrutto il coccodrillo gigante, sta uscendo dallo scarico di quella fogna? m.s.p.

Il coccodrillo, che è diventato un gigante grazie agli ormoni di cui si è cibato inadembitamente per quella dozzina d'anni, si trova infatti a combattere con un poliziotto alla Spillane, dinamico e tormentato da «alcuni rimorsi», e con la stessa Marisa che, crescendo, è diventata una bella ragazza laureata in Scienze dei rettili. La fine, doppiamente lieta, arriva senza troppi effetti speciali. Attenti, però: Alligator non ci tiene a venir catalogato come una favola del tutto tranquilla e pulita. Infatti c'è l'animale che, una volta distrutto il coccodrillo gigante, sta uscendo dallo scarico di quella fogna? m.s.p.

PROGRAMMI TV

- TV 1 13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza - Grandi balletti narrativi: i capricci di Cupido e il maestro di ballo; TELEORIGINALE 13.30 FRESCO FRESCO - Musica spettacolo e attualità 17.00 THE REPORTS E UN MAGGIORNO - Psicologia infantile (3. episodio) 17.00 PER TUTTO L'ORO DEL TRANSVAAL - Con Y. Montand e U. Momm (4. episodio) 19.00 MAZINGA «2» - DECIMO ANNIVERSARIO 19.29 DICK HARTON - AGENTE SPECIALE - Con T. Vogel, J. Co- mann, A. Barton (5. episodio) 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO 20.00 TELEORIGINALE 20.40 UN BACIO E UNA PISTOLA - Regia di Robert Aldrich, con R. Meeker, P. Stewart, A. Dekker 22.30 SPECIALE TG 1 a cura di Bruno Vespa 23.26 TELEORIGINALE TV 2 13.00 TG2 - ORE TREDICI 12.15 'WIKER SPECIALE' - Davide Bowie, il rock corre arte d'arte

PROGRAMMI RADIO

- RADIO 1 15.30 16.30 17.30 18.30 19.30 22.30, 6.06 6.35 7.05 7.55 8.45 Il mattino ha l'oro in bocca, al mattino 12.14 13.23. 6.48 9.05 «Carolina chiede». 9.32 La famiglia dell'anno, 10.12 estate, 11 Long playing hit, 12.10-14 Trispartita regionale, 12.45 L'ora che va, 13.41 Sottile e sottile, 14.15 La chitarra e i suoi parenti, 15.37 196 parade, 16.32 Almanacco musicale 1960-1960, 19.22-40 Facsimile un pezzo d'album, 20.45 Partecipazione, 21 Concerto sinfonico. RADIO 3 13.00 RADIO 3 7.25 8.45 11.45 13.45 15.15 16.45 20.45: 6 Quotidiana radiotelevisiva, 7.30 Primo piano, 8.30 Folclore, 10 Il mondo dell'economia, 11.58 Anno di apertura, 13 Il giornale musicale, 17 Spicciotti, 20 Le musiche di grande stile, 21 I protagonisti della musica, 22 I protagonisti della musica, 24.10 Pagina di elf getto nuovo. RADIO 2 6.05 6.30 7.30 8.30 9.30 10.30 11.30 12.30 13.30